

10.2 Azioni strategiche

Come già evidenziato nei precedenti capitoli, il settore forestale è caratterizzato da un'atavica carenza di pianificazione, anche se negli ultimi anni si registra l'adozione di provvedimenti che potranno contribuire a colmare tale criticità.

Tale carenza riguarda sia la pianificazione a livello aziendale, ma anche la definizione di alcune linee guida per la gestione dei boschi e delle foreste. L'attuazione delle azioni strategiche, di seguito indicate, oltre a contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Piano, mirano anche a colmare questo deficit.

- ♣ S01-Aggiornamento del piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, in conformità alla legge quadro n. 353/2000
- ♣ S02-Perimetrazione delle superfici boscate percorse da incendio
- ♣ S03-Redazione proposta piano sughericolo regionale
- ♣ S04-Redazione dei piani forestali ad indirizzo territoriale (PFIT)
- ♣ S05-Aggiornamento delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale
- ♣ S06-Redazione di piani di gestione forestale
- ♣ S07-Definizione di linee guida per la gestione dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e degli habitat forestali nelle aree Natura 2000
- ♣ S08-Implementazione e gestione dei boschi vetusti e degli alberi monumentali
- ♣ S09-Regolamentazione del pascolo e dell'allevamento in bosco
- ♣ S10-Indirizzi per la gestione delle aziende di proprietà privata
- ♣ S11- Incentivazione delle forme di cooperazione delle imprese forestali
- ♣ S12-Promozione della certificazione forestale
- ♣ S13-Piano formativo
- ♣ S14-Piano comunicazione

S01-Aggiornamento del piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, in conformità alla legge quadro n. 353/2000

Il Piano Antincendio, previsto dall'art. 34 della legge regionale 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni, rappresenta lo strumento di programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi. Come recita il comma 3 del medesimo articolo: *"il Piano ha efficacia a tempo indeterminato e può essere aggiornato in qualsiasi momento ove insorgano ragioni di opportunità o esigenze di adeguamento a nuove disposizioni di legge o a norme comunitarie"*.

Pertanto le strutture del Comando Corpo Forestale che, in base alle norme vigenti, sono incaricate alla redazione del Piano, dovranno provvedere anche all'aggiornamento dello stesso, tenendo conto in modo specifico degli indirizzi derivanti dal mutato quadro legislativo, con particolare riferimento all'attività antincendio nel suo complesso ed alla razionalizzazione delle azioni sinergiche di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attività all'AIB.

In particolare l'attività dovrà essere finalizzata ad aggiornare:

- ♣ Obiettivi prioritari da difendere.
- ♣ Modello organizzativo.
- ♣ Le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti tenuto conto degli indirizzi del redigendo Piano forestale.
- ♣ Revisione degli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica.
- ♣ Aggiornamento relativo alla consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati tagliafuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico.

- ♣ Aggiornamento dei dati relativi alla consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- ♣ Organizzazione e competenze delle Sale operative (SOR, COP e SOUP).
- ♣ Modalità di intervento aree naturali protette regionali e nelle aree SIC e ZPS.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana	Intera durata del Piano	-Fondi bilancio regionale	Attuazione dell'azione

S02- Perimetrazione delle superfici boscate percorse da incendio

Con la legge quadro sugli incendi boschivi n. 353/2000 è stato previsto un severo regime vincolistico sulle aree percorse da incendio.

Presupposto fondamentale per l'applicazione dei vincoli previsti è la individuazione e perimetrazione delle aree percorse da incendio.

Ai sensi dell'art. 3, comma 1-ter, della L.R. 16/96, come integrato dall'art. 3 della L.R. 14/2006₂, nella Regione Siciliana trovano applicazione, in quanto compatibili e ove non diversamente stabilito, le norme contenute nella legge 353/2000 e successive modifiche ed integrazioni alla stessa, ed in particolare l'art. 10 della legge 353/2000 che al comma 2 recita:

" I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1".

Sulla base di quanto previsto dalla norma, appare evidente l'importanza dei rilevamenti effettuati dal Comando Corpo Forestale, quale strumento primario per consentire ai comuni di potere procedere alla formazione del catasto degli incendi.

La formulazione di specifiche linee guida consentirebbe di stabilire delle direttive univoche relativamente alla rilevazione delle aree percorse dagli incendi, quale utile ausilio al personale del CFRS incaricato di svolgere le attività di rilievo.

Utilità e metodologie del rilievo

Per procedere alla realizzazione del database geografico da destinare vari comuni occorre, in primo luogo, procedere alla individuazione, registrazione e localizzazione delle aree boscate e non boscate percorse e danneggiate dal fuoco.

Questa attività, di carattere essenzialmente speditivo, può essere effettuata in ogni singola provincia dal personale in servizio sia presso gli IRF che presso i vari Distaccamenti forestali dislocati nell'ambito del territorio provinciale. Consiste essenzialmente nella immediata individuazione delle coordinate delle zone interessate dagli incendi, e nella relativa localizzando gli stessi punti sulla cartografia tecnica regionale scala 1:10.000.

Con questa semplice operazione rimangono fissate le diverse zone ove, anche in un successivo periodo, si dovrà procedere alla perimetrazione.

La perimetrazione delle aree percorse dal fuoco dovrà essere effettuata in base ad una metodologia che tenga conto delle diverse utilizzazioni possibili dei dati rilevati. Infatti è da tenere in debito conto che l'attività di rilevamento delle aree percorse dal fuoco risulta funzionale, oltre che

alla formazione del catasto incendi, anche ad altre attività di competenza del CFRS, non ultima quella relativa all'espletamento delle attività di Polizia giudiziaria.

Per perseguire gli obiettivi di cui sopra appare opportuno fare riferimento a metodologie di rilievo che utilizzano le tecnologie esistenti

In particolare per l'attività di rilievo e di georeferenziazione si potranno utilizzare sia strumenti GPS che le tecniche topografiche di tipo tradizionale.

In base all'estensione dell'incendio si potrà fare ricorso a tecniche estensive quali quelle del rilievo aereo e successiva fotointerpretazione e restituzione cartografica.

Il ricorso alle differenti tecniche di rilevamento, dipenderà essenzialmente dall'estensione della superficie da rilevare, in particolare se si tratta di superfici poco estese, si può fare ricorso al rilevamento tramite GPS ovvero attraverso le normali strumentazioni topografiche.

Qualora le superfici da rilevare presentino ampiezza elevata ovvero condizioni morfologiche tali da rendere oltremodo complesso il rilievo da terra, si potrà ricorrere a tecniche di rilievo mediante foto aeree e successiva restituzione cartografica.

Si potrà prendere in considerazione anche la possibilità di effettuare attraverso appositi software di effettuare il rilievo mediante la restituzione cartografica dalle foto satellitari.

Evidentemente il ricorso al tipo di rilievo dipende sostanzialmente dal grado di precisione voluto, nonché dai costi.

Altro elemento importante per l'esecuzione del rilievo è la tempestività nell'esecuzione.

E' di fondamentale importanza che il rilievo venga effettuato entro tempi prestabiliti, in funzione della tipologia di vegetazione presente nell'area incendiata. Inoltre, effettuando i rilievi in tempi rapidi, si ha la possibilità di distinguere con idonea sicurezza la superficie di incendio che si intende delimitare evitando che ci si sovrapponga parzialmente ad altri eventi verificatisi in un tempo non molto distante.

Sulla base delle precedenti indicazioni dovrà essere allestito un apposito manuale operativo da destinare al personale addetto all'esecuzione dei rilievi.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Corpo Forestale della Regione Siciliana	Intera durata del Piano	Fondi bilancio regionale	Attuazione dell'azione

S03-Redazione proposta piano sughericolo regionale

Le sugherete hanno ricoperto nei decenni passati un ruolo produttivo rilevante nel quadro delle attività economiche forestali dell'Isola, che risultava il secondo polo produttivo nazionale in materia dopo la Sardegna. Allo stato attuale, tuttavia, la concorrenza internazionale e i più bassi costi di produzione in altre realtà del bacino del Mediterraneo hanno reso questa attività alquanto marginale in Sicilia. Ciò ha comportato la perdita di conoscenze e, come risultato, l'abbandono delle corrette pratiche per la gestione delle sugherete e l'estrazione del sughero. Pertanto la maggioranza delle fustaie di quercia da sughero versano in stato d'abbandono colturale e di degrado.

Tuttavia, appare necessario attuare una strategia regionale che miri al rilancio del comparto, attraverso interventi che riguardino tutte le fasi della filiera. Le azioni dovranno riguardare sia il miglioramento delle sugherete esistenti e l'ampliamento delle superfici, ma anche la fase della trasformazione compreso la promozione e valorizzazione del prodotto che peraltro risulta di alta qualità.

Al riguardo è necessario predisporre un **piano sughericolo regionale** che definisca in dettaglio strategia, obiettivi e linee di intervento, con la finalità generale di sviluppare occupazione nel comparto del sughero.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e territoriale	Intera durata del Piano	- Fondi bilancio regionale	Attuazione dell'azione

S04-Redazione dei piani forestali ad indirizzo territoriale (PFIT)

Il PFR agisce quale strumento pianificatorio di scala "vasta", pertanto non può analizzare le esigenze specifiche di determinati territori, motivo per il quale si individua quale necessaria l'adozione di piani forestali territoriali di livello sub-regionale e aziendali.

In Sicilia la normativa regionale non prevede la predisposizione dei piani forestali per ambiti territoriali, mentre in diverse regioni italiane sono stati realizzati degli studi pilota con il fine di redigere le linee guida per la compilazione dei Piani Forestali ad Indirizzo Territoriale, quale strumento intermedio tra la programmazione forestale regionale e i piani di gestione forestale del singolo complesso boscato.

Tuttavia, nelle more di un'innovazione della normativa regionale, sulla base dei risultati del progetto RI.SEL.VITALIA, e da altre esperienze in ambito regionale ed extraregionale, sono state redatte le "Linee guida per la redazione del Piano forestale ad indirizzo territoriale", il cui contenuto è stato acquisito nel presente Piano Forestale Regionale e riportato al capitolo 8.

E' evidente che tali piani dovranno essere redatti conformemente al PFR ed in linea con le indicazioni di cui agli standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della regione Sicilia (cfr. par. 8.4).

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Comuni, Enti, Privati singoli e Associati	Intera durata del Piano		Attuazione dell'azione

S05-Aggiornamento delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale

Questa azione è espressamente prevista dall'art. 6 della L.R. 16/1996, come sostituito dall'art. 8 della L.R. 14/2006 che al comma 1 recita: "*Gli aggiornamenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale sono resi esecutivi con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, su proposta degli ispettorati forestali competenti per territorio, sentito il comitato forestale regionale. Le prescrizioni sono definite tenendo conto anche delle esigenze di tutela ambientale*"; mentre il comma 2 sancisce: "*Le prescrizioni di cui al comma 1 sono aggiornate di norma ogni dieci anni, ovvero in qualsiasi momento se ne ravvisi l'opportunità, su proposta dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio*".

Appare necessario procedere all'aggiornamento delle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana	Intera durata del Piano		Attuazione dell'azione

S06-Redazione di piani di gestione forestale

Come è noto l'art. 14 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 stabilisce che per la "gestione del patrimonio boschivo, tutti i soggetti pubblici e privati operano, di norma, sulla base di piani di gestione forestale sostenibile", che vengono sottoposte all'approvazione dell'Assessore regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea.

Per un'efficiente gestione del patrimonio boschivo siciliano ed uniformare l'azione connessa alla pianificazione, si è reso necessario ed indifferibile definire le "Linee guida per la redazione del Piano di Gestione Forestale", documento approvato con D.A. 14 dicembre 2016, n. 85/Gab, che intende tracciare una metodologia univoca e le procedure tecniche da attuare per l'elaborazione del Piano di Gestione Forestale (PGF) o di quello semplificato (PGFS) che interessi il singolo complesso boscato ricadente nel territorio siciliano, nel rispetto dell'art. 14 della L.R. 14/2006, nonché dei principi di gestione sostenibile delle foreste definiti dalle norme e disposizioni nazionali e dell'UE.

Il Piano di gestione forestale sostenibile (PGF o PGFS) dovrà essere elaborato tenendo conto degli indirizzi di natura forestale da perseguire nella gestione delle singole tipologie forestali definite dal SIF Regionale, come da indicazioni del Piano Forestale Regionale, nel rispetto dell'art. 6 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, che prevede come "I piani di gestione e i piani di assestamento dei boschi appartenenti a soggetti pubblici o privati devono essere conformi al piano forestale regionale".

La redazione di un PGF o di un PGFS, che segue gli **standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia** (cfr. par. 8.4), si dovrà articolare su tre gruppi di elementi che possono essere così riassunti:

- a) elementi conoscitivi di base, di carattere territoriale generale, di uso del suolo, selvicolturale, naturalistico, ecc...;
- b) elementi conoscitivi qualitativi e quantitativi, derivanti dalla raccolta elaborazione e analisi di attributi rilevati in campo;
- c) definizione di criteri, obiettivi e indirizzi gestionali, in relazione alla natura dei boschi e delle aree a destinazione agro-silvo-pastorale interessate e al loro ruolo multifunzionale ed alle tendenze evolutive.

Questi tre gruppi di elementi, vanno poi incardinati in una cronologia temporale e spaziale di interventi, che definisca cosa fare, quando, se e come intervenire.

Tutti gli elementi di conoscenza e di elaborazione sono riportati in relazioni riassuntive, articolate in specifici capitoli omogenei e implementati su Sistemi Informativi Geografici (SIT), quali banche dati alfa-numeriche interrogabili, nei termini previsti dalle "Linee guida per la redazione del Piano di Gestione Forestale".

La programmazione e pianificazione degli interventi gestionali, sia per il PGF, sia per il PGFS dovrà coprire un periodo di 10 anni. E' evidente che gli interventi selvicolturali devono essere coerenti con gli obiettivi e le prescrizioni contenute nella pianificazione forestale dei livelli superiori (Piano forestale regionale, PMPF) e non (Piani di gestione delle aree protette o della rete Natura 2000, Piano di assetto idrogeologico, Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di vegetazione, Piani paesistici, Piano regionale faunistico venatorio, ecc...).

In assenza dei piani, e nelle more della loro redazione, la gestione dei complessi boscati seguirà le norme previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

Al fine di rendere noto lo stato sulla pianificazione forestale regionale, il Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale dovrà pubblicare sul sito istituzionale, annualmente, i dati relativi ai

Piani di Gestione Forestali (PGF o PGFS) approvati, evidenziando i comuni e le rispettive superfici oggetto di pianificazione, nonché il periodo di validità del piano.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e territoriale, Comuni, Enti, Privati singoli e Associati	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014 - 2020 Sottomisure 8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 16.8	N. Piani/ettari di superficie pianificata

S07-Definizione di linee guida per la gestione dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e degli habitat forestali nelle aree Natura 2000

Sotto il profilo giuridico non vi sono in Italia indicazioni di legge a livello nazionale specificamente rivolte a regolare la fruizione turistica dei complessi forestali. Viceversa a livello locale l'uso di molte risorse è disciplinato da norme locali o regionali che limitano e regolano le attività di raccolta di funghi e altri prodotti del sottobosco, la caccia e la pesca, gli accessi motorizzati, consentendo l'uso consapevole dalla risorsa. D'altra parte ai boschi aventi queste caratteristiche di pregio e interesse difficilmente si riconosce la necessità di cure e attenzioni specifiche. E ciò particolarmente nelle proprietà private, nelle quali la fruizione turistica impone gravami d'uso che possono comportare disagi per la proprietà, alla quale dovrebbe esser riconosciuta l'importanza dell'opera sociale che svolge, con incentivazioni al miglioramento del patrimonio boscato.

Pertanto dovranno essere emanate specifiche linee guida volte a definire gli interventi connessi alla gestione di questi boschi particolari, anche sulla base delle considerazioni che seguono.

Nei boschi di particolare interesse turistico ricreativo la selvicoltura può essere orientata a massimizzare alcuni caratteri di rilevante interesse. Le tecniche da applicare rientrano nei canoni della selvicoltura sistemica, che consente la valorizzazione delle forme strutturali e compositive con ridotti impatti visuali e paesaggistici oltre che biologici. Peraltro, anche alcuni schemi della selvicoltura classica sono utili per conservare strutture particolari o forme di trattamento tradizionali, in particolare quando si realizzano ecomusei oppure si devono perpetuare paesaggi forestali di riferimento spesso percepiti da un vasto pubblico come paesaggi tipici di un determinato ambiente.

La notevole varietà di ambienti forestali del nostro territorio comportano la necessità di applicare trattamenti assai diversificati anche alle formazioni aventi caratteri d'interesse turistico-ricreativo. Si pensi infatti alle strutture monoplane a densità ridotta delle pinete litoranee dominate da pino domestico o alla tipicità dei boschi alpini di abete rosso a finalità produttiva o ai lariceti infraperti della fascia montana. Essi mantengono, oltre al forte carattere tipico di ambienti specifici, anche la percezione di naturalità da parte dell'insieme di fruitori, e sono spesso legati ai criteri derivati dalla selvicoltura naturalistica.

Nei boschi ricreativi la gestione selvicolturale deve essere orientata in modo da minimizzare gli impatti umani sul bosco in modo da lasciare i popolamenti alla propria autodeterminazione: ciò contribuirà, oltre che a favorire la stabilità e la funzionalità biologica, anche al carattere di naturalità espressamente ricercato dai fruitori. Le opere colturali, oltre a regolare densità e composizione, possono essere realizzate in modo da guidare i visitatori verso specifiche zone piuttosto che altre: il mantenimento di densità elevate può provocare un effetto barriera laddove sia necessario, per motivi di sicurezza, disincentivare l'accesso a parti del bosco, la densità ridotta e le strutture più ampie ed aperte possono favorire i luoghi di massima frequentazione.

Inoltre si possono realizzare diradamenti basati su criteri di selezione ed educazione del bosco in modo da enfatizzare gli aspetti di pregio cromatico e semantico attraverso la scelta degli alberi da favorire per il futuro. La presenza saltuaria, a esempio, di elementi che interrompono la monotonia cromatica dei boschi puri, ovvero il rilascio di esemplari arborei vetusti, di specie rare o alberi

monumentali sono motivi di richiamo e di interesse. In questo specifico caso ci si riferisce sia soggetti di dimensioni eccezionali, spesso molto vecchi, che colpiscono per la loro maestosità e le loro forme inconsuete, sia alberi non necessariamente di dimensioni eccezionali ma di rilevante importanza perché testimoni di eventi storici e culturali. Gli alberi monumentali censiti in Sicilia dal Comando Corpo Forestale dello Stato sono 25, così ripartiti nelle diverse Provincie (1 Caltanissetta; 3 Catania; 4 Messina; 17 Palermo).

Per motivi estetico-paesaggistici, si può determinare la necessità di aprire varchi nel tessuto arboreo in punti panoramici, ottenibili attraverso diradamenti o tagli di maturità che consentano di allungare il campo visivo per una visibilità relativa e assoluta priva di detrattori immediati.

Di particolare interesse attualmente sono i “Boschi Sempre Giovani”, tratti di bosco impiantati a densità elevate che, grazie al loro sviluppo relativamente ridotto, possono accogliere attività di gioco e di sperimentazione dei bambini.

La frequentazione continua o periodica del pubblico in bosco impone anche scelte gestionali che garantiscano la sicurezza dei fruitori, nei confronti degli incendi, della possibilità di crolli di alberi o parti di essi, di tratti a morfologia difficile.

Conseguentemente nei boschi di interesse turistico-ricreativo la gestione deve essere valutata sotto il profilo della stabilità e dei rischi esterni.

La stabilità deve essere perseguita a livello di bosco, individuando aree potenzialmente pericolose, indirizzando i flussi turistici sulla viabilità controllata, con infrastrutture adeguate (parcheggi, aree di sosta, aree panoramiche). In questi punti particolari occorre anche verificare la stabilità delle singole piante, in particolare se monumentali e senescenti (stabilità individuale). A livello di rischi esterni, particolarmente in Sicilia la maggiore attenzione dovrà essere posta nella sicurezza e prevenzione dagli incendi.

Il momento educativo e informativo è parimenti rilevante e può contribuire alla sicurezza passiva: la predisposizione di un corredo di pannelli, segnaletica, fogli illustrativi contribuisce all’educazione non solo verso bosco e le sue caratteristiche ma anche riguardo potenziali pericoli che i visitatori possono incontrare.

Infine non è trascurabile il ruolo dei gruppi volontari con diversi interessi e gradi di associazionismo. Le diverse associazioni possono essere coinvolte con varie forme di accordo per assumersi la responsabilità diretta della gestione di alcuni aspetti dei boschi periurbani e di interesse turistico, sotto la supervisione e con formazione da parte degli esperti responsabili e delle amministrazioni.

Particolare attenzione meritano gli habitat forestali ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, per i quali le attività di gestione dovranno essere mirati alla salvaguardia ovvero al ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014-2020 Misura 16 PO FESR Sicilia 2014-2020 Asse 6	Attuazione dell'azione

S08-Implementazione e gestione dei boschi vetusti e degli alberi monumentali

L’azione prevede prioritariamente la costituzione di un registro georeferenziato dei boschi vetusti e degli alberi monumentali presenti in Sicilia, integrato all’interno del SIF.

A partire da tale registro, per gli alberi forestali monumentali e dei lembi di bosco vetusto individuati, è necessario definire strategie di tutela e conservazione da integrare nella gestione sostenibile dei territori forestali presenti; tra le attività di gestione devono necessariamente essere elaborate proposte di valorizzazione a fini turistici e didattici.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana; Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014-2020 Sottomisura 15.2	Attuazione dell'azione

S09-Regolamentazione del pascolo e dell'allevamento in bosco

Il pascolo si mantiene non solo con opere di miglioramento diretto e gestione, ma proprio con l'utilizzazione diretta da parte degli animali: l'assenza di pascolo o il suo eccesso rispetto alle potenzialità del cotico, determinano cambiamenti floristici significativi e talora difficilmente reversibili. Il mantenimento della risorsa è legato alla catena degli animali utilizzatori con prelievi equilibrati o almeno a livelli minimali, per impedire l'innescò di dinamiche evolutive indesiderate.

Secondo le condizioni socio economiche e lo stato di efficienza del cotico, si possono individuare due opzioni:

- ♣ l'evoluzione verso le formazioni forestali, conseguente l'abbandono della pratica del pascolo questa può essere incoraggiata in alcune situazioni;
- ♣ la conservazione delle formazioni pascolive naturali, mantenute in efficienza produttiva, difensiva, ecologica ed estetica.

Peraltro nella realtà si osservano situazioni diverse: in taluni ambiti la diminuzione del pascolamento o l'abbandono, in altri un eccesso di pascolamento fino al sovraccarico.

Nel caso del sovraccarico la gestione con carichi leggeri, alternati negli anni, consente di creare un mosaico di microambienti e di conservare elevato il numero delle specie e dei genotipi presenti. Il metodo è più efficiente della semplice conservazione, poiché mantiene le risorse erbacee naturali a un buon livello di funzionamento, sia dal punto di vista produttivo, con leggeri incrementi di fitomassa offerta e valore pastorale, sia ecologico, con l'incremento della diversità specifica del cotico e la riduzione di necromassa e dell'erosione superficiale.

Negli ambiti moderatamente degradati il carico sarà dimensionato leggermente al di sotto della capacità a regime (70-80%) per compensare le variazioni tra gli anni e consentire il lento recupero della diversità compositiva e della produzione.

Nei pascoli meno degradati permane la possibilità di continuare l'attività di pascolamento con livelli di carico ottimali, considerando tuttavia che è sempre più pericoloso il sovraccarico che un livello di carico minore rispetto a quello potenziale. In queste aree è comunque consigliabile anche l'impianto artificiale di specie foraggere, in prati-pascoli volti a produrre scorte di fieno, così da regolarizzare la produzione foraggera. La scelta delle specie da introdurre riguarda le risorse locali, meglio adattate alle condizioni pedoclimatiche, e può far riferimento a graminacee precoci e tardive, per garantire sia il pascolo primaverile sia sfalci in grado di costituire riserve invernali. Le leguminose annuali autorisemanti in ambienti mediterranei sono una possibilità da non trascurare in quanto sono pascolabili e capaci di garantire buone disponibilità di biomassa edibile primaverili per il pascolamento diretto e autunnali per lo sfalcio.

Il pascolo in bosco è molto frequente in Sicilia. L'uso pastorale del territorio forestale e preforestale è tuttavia quasi sempre in conflitto con le esigenze della copertura forestale, al punto che alcune aree risultano oggi danneggiate: l'attività è tradizionale, ma spesso il carico è eccessivo.

E' necessario maggiore controllo della durata di permanenza sui singoli appezzamenti e del tipo di carico immesso. Il pascolo in bosco in genere da sempre è stato fortemente contrastato dai tecnici forestali per i danni causati alla rinnovazione dei soprassuoli: le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale sono esplicitate in materia.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale	Intera durata del Piano		Attuazione dell'azione

S10-Indirizzi per la gestione delle aziende di proprietà privata

La politica regionale forestale deve sostenere il miglioramento e la corretta gestione delle aziende forestali di proprietà di privati, al fine che gli imprenditori possano superare il gap tecnico e finanziario e valorizzare le loro proprietà boschive quale patrimonio da ereditare alle generazioni future.

Le risorse finanziarie attualmente disponibili nel PSR Sicilia 2014 – 2020, attraverso soprattutto la Misura 2 "*Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*", la Misura 4 "*Investimenti in immobilizzazioni materiali*", la Misura 8 "*Interventi a sostegno della silvicoltura*", la Misura 16 "*Cooperazione*", mirano a sostenere la proprietà privata, nonché lo sviluppo della filiera foresta-legno e l'arboricoltura da legno.

I proprietari boschivi, mantenendo e migliorando i loro soprassuoli contribuiscono a conservare un bene d'interesse pubblico, contrastando in tal modo il progressivo abbandono di tali superfici, fenomeno che ha caratterizzato gli ultimi decenni. In tal modo si potrà effettivamente conseguire una gestione sostenibile, volta alla conservazione della biodiversità senza deprimere la produzione legnosa.

In tale contesto, i servizi di consulenza tecnico-forestale del Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale possono avere un ruolo importante per fornire alle imprese dei servizi reali, ed accrescere le conoscenze degli imprenditori.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale; Privati singoli o associati	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014 2020 Misura 2, Misura 4, Misura 8, Misura 16	N. interventi

S11-Incentivazione delle forme di cooperazione delle imprese forestali

La cooperazione tra le imprese rappresenta una strategia vincente per superare alcune criticità che caratterizzano il settore forestale, e più in generale per migliorare la competitività delle stesse.

Infatti, attraverso forme di cooperazione tra piccole e medie imprese si possono raggiungere economie di scala, che diversamente non potrebbero essere conseguite dal singolo operatore, mediante l'organizzazione di processi di lavoro comuni e/o la condivisione di impianti e risorse. Economie di scala possono essere ottenute, per esempio, tramite attività comuni di pianificazione forestale, uso di impianti, macchinari e strutture, commercializzazione e promozione di prodotti forestali, regimi di qualità, ecc..., nonché per l'attuazione di progetti di cooperazione di sviluppo pre-competitivo, volti ad acquisire i risultati della ricerca in senso alle imprese.

E' necessario incentivare sempre di più tali interventi, considerata anche la ridotta dimensione aziendale delle imprese forestali siciliane. Il PSR Sicilia 2014-2020, con diverse sottomisure, promuove diverse forme di cooperazione tra le imprese (ma anche con altri soggetti) per raggiungere questi interessanti obiettivi.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Comuni, Enti, Privati singoli e associati	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014-2020 Sottomisura 16.8	N. interventi

S12-Promozione della certificazione forestale

La Sicilia possiede un discreto patrimonio forestale che, però, sotto molteplici aspetti non è assolutamente valorizzato, a causa dell'inconsistenza della filiera foresta-legno, spesso limitata alla sola utilizzazione dei lotti.

La promozione del mercato del legno, a livello regionale, rappresenta un'azione necessaria e prioritaria per lo sviluppo dell'economia locale. L'appropriata indagine del mercato del legno, attraverso opportune analisi per conoscere e valutare la destinazione finale dei prodotti, ma soprattutto l'incentivazione a una maggiore integrazione verticale tra i vari soggetti economici della filiera, costituiscono gli aspetti di maggiore rilevanza per la valorizzazione dell'offerta locale.

La redazione di piani di gestione consentirà un più oculato uso del bosco, mentre per le imprese forestali è necessario incentivare forme di gestione associata.

In tale contesto, è necessario promuovere la certificazione forestale, sia in ambito della proprietà pubblica che di quella privata, che costituisce uno strumento di garanzia sulla gestione sostenibile delle foreste e sulla tracciabilità degli assortimenti, dal taglio del bosco fino al prodotto finito, certificando quindi l'impegno e il rispetto verso l'ambiente che rappresenta anche un utile strumento di marketing.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Corpo Forestale della Regione Siciliana, Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Comuni, Privati singoli o associati	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014-2020- Misura 1 Misura 4	N. interventi

S13-Piano formativo

L'esigenza dello sviluppo del potenziale umano e della sicurezza viene messa in evidenza dai documenti di politica comunitaria e nazionale e dai relativi strumenti di attuazione.

In ambito comunitario la formazione degli addetti al settore agricolo e forestale è una delle azioni prioritarie sia nella politica di sviluppo rurale, sia in quella di sviluppo regionale, nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della competitività ma anche di tutela dell'ambiente.

Nel settore pubblico, *in primis*, occorre attuare un'azione di formazione/aggiornamento a tutti i livelli, ma che parta dai quadri responsabili, per colmare alcune carenze specifiche in materia forestale.

Nel settore pubblico e in quello privato, occorre sviluppare sia le conoscenze di base in materia di pianificazione, selvicolturale, dendrometria, meccanizzazione, difesa fitosanitaria, certificazione, ecc., sia la consapevolezza dell'importanza di introdurre innovazione nei sistemi di lavoro, sia sotto il profilo organizzativo ma soprattutto sotto quello strumentale.

E' evidente che un'adeguata formazione nel settore pubblico, congiuntamente ad un'efficiente organizzazione della divulgazione e dei servizi di consulenza tecnico-forestale, avrà senza indugio un effetto positivo anche nel settore privato.

Pertanto in conformità alle linee di politica comunitaria e nazionale si dovranno prevedere corsi di formazione, aggiornamento o addestramento rivolti:

- ♣ al miglioramento delle capacità tecnico-professionali degli imprenditori nello specifico settore di azione, ma anche delle capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese e dei processi produttivi. A tal fine, oltre alle materie di specifico interesse tecnico-professionale per il settore forestale dovranno essere trattati i temi inerenti la commercializzazione e la certificazione.
- ♣ all'adeguamento professionale delle maestranze aziendali per migliorarne il livello qualitativo e per diversificare le figure professionali rispetto alle effettive esigenze del settore forestale;
- ♣ agli addetti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- ♣ al miglioramento della sicurezza e capacità operativa del personale addetto alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi;
- ♣ ad accrescere le competenze del personale tecnico dell'Amministrazione regionale, addetto alla materia forestale, in relazione ai bisogni specifici individuati.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Comando Corpo Forestale, Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Privati singoli o Associati	Intera durata del Piano	PSR Sicilia 2014-2020 Misura 1 Fondi bilancio regionale	N. iniziative formative/N. persone formate

S14-Piano di comunicazione

La comunicazione forestale rappresenta un'attività funzionale alla diffusione della cultura del bosco sotto l'aspetto della molteplici delle funzioni da esso svolte. Pertanto la comunicazione forestale si dovrà raffrontare con quanto previsto dal piano di comunicazione di altri strumenti di programmazione regionale per quanto riguarda gli aspetti ambientali e forestali e tenere conto anche di specifiche tematiche.

Tra le attività di comunicazione risulta determinante l'educazione ambientale e informativa a tutti i livelli, con particolare riferimento alle attività volte alla salvaguardia del patrimonio boscato contro il rischio incendio previste dalla legge 353/2000, nonché dalle disposizioni regionali. L'attività educativa deve essere incrementata e diffusa, disponendo di adeguati supporti e sostegno economico.

Le analisi riportate in letteratura pongono in evidenza la preponderanza delle cause umane, volontarie o meno, nella genesi degli eventi d'incendio. Pertanto è evidente la necessità di ampliare le azioni volte a sensibilizzare, informare e indirizzare la popolazione nei confronti delle problematiche connesse agli incendi della vegetazione. Si tratta di un obiettivo fondamentale che

tuttavia dovrà essere mirato a strati diversi della popolazione, con azioni specifiche. Si deve diffondere una cultura che comporti cambiamenti di modi d'agire errati ma consolidati, per ottenere nel tempo una riduzione degli eventi. Si tratta di un obiettivo fondamentale che tuttavia dovrà essere mirato a strati diversi della popolazione, con azioni specifiche.

E' inoltre necessario un'azione di divulgazione ed informazione sui corretti comportamenti in caso d'incendio rivolta alla popolazione, al fine di sensibilizzare il cittadino sul ruolo fondamentale che può svolgere nei confronti del problema.

Si tratta, dunque, di un'azione di fondamentale importanza che comprende sicuramente una capillare attività di educazione al corretto comportamento rivolta a tutta la popolazione, da effettuarsi sia in ambito scolastico, e per il resto della popolazione, con altri mezzi sfruttando tra l'altro i media, onde contribuire riduzione del rischio della popolazione.

Attuazione dell'azione

Titolare/destinatario	Tempo di realizzazione o stato	Risorse	Indicatori di monitoraggio
Comando Corpo Forestale, Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale	Intera durata del Piano		N. iniziative di comunicazione